



ARTICOLI sulle chiese

ROMANICHE, GOTICHE
E RINASCIMENTALI
di Piemonte e Valle d'Aosta



NEL CUORE DELLA ROSA MYSTICA:

IL SEGRETO CUSTODITO TRA I PETALI

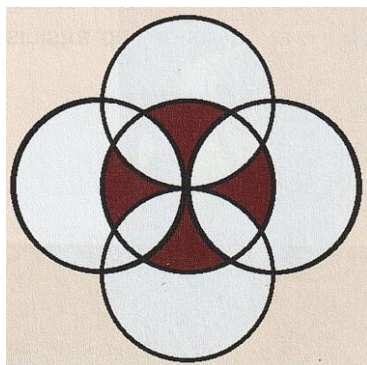
A cura di Giancarla Rosso

Alla scoperta del fiore dell'anima

Il simbolismo presente nelle chiese romanico – gotiche è ricco di numerosissime figure antropomorfe che decorano i capitelli delle colonne; le pareti presentano decorazioni a nastro, a meandri, ad immagini fitomorfe e floreali di varia tipologia. Tra queste ultime, ce n'è una particolarissima che compare anche su qualche capitello, ma nell'abbazia di Staffarda al fondo della navata destra, nel luogo in cui avveniva la lettura del Nuovo Testamento, l'occhio del visitatore è attratto da una misteriosa immagine nota come "tetraktis" o "la rosa di Staffarda". È un intenso intreccio di curve e di cerchi, una specie di "mandala cristiano" che affascina e attira l'attenzione di chi entra in questo luogo sacro.



Revello – Abbazia di Staffarda

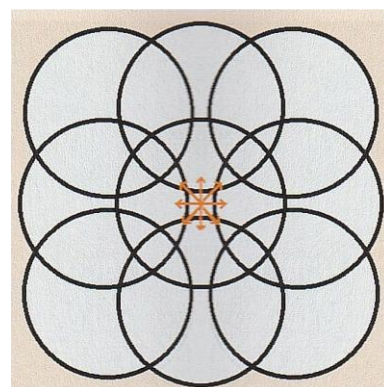


Esempio di "croce patente"

La sua costruzione geometrica parte da un cerchio centrale al quale si tracciano due diametri perpendicolari tra loro; puntando il compasso nei quattro punti in cui i diametri incontrano la circonferenza, si descrivono altri quattro cerchi uguali. Viene così a formarsi nella parte centrale la "croce patente" o "croce templare" che si può ritrovare in numerose chiese, abbazie e battisteri.

Puntando ulteriormente il compasso in cima ad ognuno dei quattro petali della croce templare si ottengono altri quattro cerchi. Spingendo verso l'esterno gli otto cerchi periferici ottenuti, la figura si deforma, ottenendo la cosiddetta “rosa mystica”.

Infine, si può completare la figura inserendo un ulteriore cerchio esterno, così il primo cerchio tracciato simboleggia la natura umana, mentre il secondo cerchio simboleggia la natura divina. Il simbolo risulta formato in totale da dieci cerchi, perché il “dieci”, secondo la concezione filosofica di Platone, indica proprio l'ordine e la perfezione.



Esempio di “rosa mystica”

Nella realizzazione pittorica e scultorea alcune parti servono solo come costruzione e quindi vengono poi eliminate dall'artista, in questo modo si evidenziano i 2 cerchi concentrici e i petali della “rosa”, 4 più tondeggianti e 4 più appuntiti, formando al centro un quadrato a causa dello “schiacciamento” precedente.

Sull'arco trionfale della cappella di Santa Maria della Stella, frazione del comune di Macello, nel torinese sono ben visibili in alto ai lati, una a destra e l'altra a sinistra, due costruzioni geometriche molto simili al tetraktis di Staffarda e perciò riconducibili alla Rosa Mystica con i due cerchi concentrici che simboleggiano la doppia natura, umana e divina ed i fini petali esterni ricavati dall'ulteriore costruzione con la quale viene a formarsi un ottagono centrale.



Montiglio – Chiesa di San Lorenzo

Una costruzione un po' diversa, ma simile ed ugualmente affascinante si trova scolpita nella stupenda chiesa cimiteriale di San Lorenzo a Montiglio Monferrato sul capitello C della colonna centrale nella navata destra tra due sirene bifide. Questo doppio fiore comprende al suo interno due cerchi sovrapposti a formare il simbolo dell'infinito, un cerchio centrale e i petali del fiore sono costituiti da quattro semicerchi.

Nelle decorazioni affrescate sulle pareti e nei sottarchi delle chiesette romaniche, inoltre, si trovano molto spesso decorazioni floreali partendo dalle semplici rose a cinque petali per arrivare a forme più complesse, veramente di grande bellezza come quelle che si possono ammirare nella cappella di San



Calamandrana – Chiesa di San Giovanni alle conche

Giovanni alle conche a Calamandrana. Si rimane stupiti ad ammirare il catino della volta dell'abside destra, che è la parte più antica, dipinto con motivi lacunari impreziositi da una **miriade di rose** dai colori sfumati nei toni dell'ocra rossa e gialla e dalla **doppia corolla** formata da una serie centrale di piccoli petali che si aprono poi con petali di forma più grande, esterni e dalla forma a cuore.

Se ci spostiamo a **Busca** nel cuneese, la **cappella di Santo Stefano** possiede un bell'arco trionfale decorato con motivi a nastro, inframmezzato da tondi che contengono semplici, ma belle **rose a cinque petali** anch'esse sfumate nei colori del rosso mattone.

Rose ricche di simbolismo si trovano, invece, scolpite nell'**abbazia di Santa Maria di Vezzolano**: sono due esempi



Albugnano – Abbazia di Vezzolano

particolari perché la **prima a sinistra** contiene nella parte centrale un simbolo simile ad **una croce templare**, attornata **da dieci petali** di forma tondeggianti: il numero dieci ha valore simbolico ed indica la perfezione secondo la



Busca – Cappella di Santo Stefano

filosofia di Platone. Nella formella a fianco è scolpita una **doppia rosa ad otto petali centrali più otto esterni** (l'otto è il numero simbolo dell'infinito).

In **Valle d'Aosta** la bella **cappella di San Michele a Verrayes**, già più volte citata per i suoi significativi dipinti, ci mostra belle **rose a cinque petali e con una triplice corolla** nei colori rosso, bianco e bluastro dipinte in modo singolare, nello spesso sguincio di una monofora tra fitti rami di lussureggiante fogliame ed ancora **pareti decorate a stampo con rose ora più grandi, ora più piccole, riquadrate, a doppia corolla a cinque petali** che nell'insieme formano due **pentagoni concentrici**.



Verrayes – Cappella di San Michele

L'iconografia della **rosa**, si fa addirittura stilizzata e "**geometrica**" nelle volte a crociera: ne esistono molteplici esempi, come quello stupendo della chiesa di **San Fiorenzo a Bastia Mondovì**, ma che si possono ammirare anche ad Asti nella chiesetta di **Viatosto**, nella cappelletta di **San Pietro a Portacomaro**,

sempre nell'astigiano; a **Serravalle Langhe** nel bell'Oratorio di San Michele, nella chiesetta di Missione a **Villafranca Piemonte**, nella Parrocchiale di **Mombaruzzo** e nella cappella di Santa Croce a **Mondovì Piazza**.



Serravalle Langhe –
Oratorio di San Michele



Bastia – Chiesa di San
Fiorenzo



Villafranca Piemonte –
Cappella di Missione

Un po' di storia tra terra e cielo

Il nome **ROSA** secondo alcuni studiosi deriverebbe dal **sanscrito VRAD o VROD** che significa “flessibile”; secondo altri invece sarebbe un termine di derivazione celtica: **RHOOD o RHUUD** che vuol dire “rosso”.

La simbologia legata alla Rosa è varia e si può definire **ambivalente**: può rappresentare al contempo la **perfezione celeste** ed anche la **passione terrena, castità e fecondità**. Per la sua **struttura tondeggiante** è **emblematica di completezza**, rappresenta il **mistero della vita**, la bellezza, la grazia, ma anche la passione, la seduzione e la sensualità.

La sua **forma a cerchio** richiama **alla ciclicità**, al continuo **divenire del tempo**.

La **rosa bianca** è considerata **simbolo di silenzio e riservatezza** tanto che il **Papa Adriano VI** nel '500 **fa scolpire sui confessionali una rosa a cinque petali** per indicare il vincolo di segretezza a cui è tenuto il confessore.

La **rosa rossa** al contrario è ritenuta **simbolo di erotismo**, ma anche **dell'amore caritatevole** che può condurre al **martirio**, per questo ricorda il **sangue di Gesù** e può addirittura far pensare al **Santo Graal**, la coppa utilizzata da Gesù nell'Ultima Cena e nella



Vercelli – Chiesa di Sant'Andrea

quale secondo la tradizione, fu raccolto il suo sangue.

La **Rosa** è inoltre un **simbolo solare** ed appare nei **rosoni** delle chiese romanico – gotiche, in relazione con la **simbologia del cerchio**, che si rifà a modelli mesopotamici, siriaci e copti e ricordano l'armonia delle sfere celesti.

Questo fiore è **uno dei simboli più remoti e ancestrali**, trasversale a tutte le epoche della storia dell'uomo e delle civiltà, non per nulla è denominata **“regina dei fiori”**. Le prime testimonianze risalgono addirittura a **5000 anni fa** presso i **Sumeri**, per continuare poi **in Grecia** dove Teofrasto, filosofo e botanico, descrive le rose come fiori composti da un minimo di cinque petali ad un massimo di un centinaio. Nell'**isola di Rodi** l'effigie della rosa è comparsa perfino su una moneta. Quasi certamente **le rose arrivarono dall'Oriente** e nel V secolo a. C. **in Egitto** la rosa compare addirittura raffigurata sui tessuti e negli affreschi ed era sacra alla dea Iside. **Gli antichi Romani** festeggiavano i **“Rosalia”** in un periodo compreso tra l'11 maggio e il 15 luglio; questa festa delle rose viene trasferita poi nel **Cristianesimo dei primi secoli** nel giorno della **Pentecoste**, ricorrenza religiosa che ricorda la “discesa dello Spirito Santo” sugli Apostoli denominata **“Pasqua delle Rose”**.

Nel Medioevo la pianta della rosa si diffonde **in Europa** ed il simbolismo legato a questo fiore, giunge attraverso i **Cavalieri Templari**; ai **vassalli fedeli** si dona una **rosa d'oro** come simbolo di dedizione al proprio sovrano. Per il **simbolismo medievale** la **Rosa** rappresenta il **perdurare della vita umana oltre la morte** in un'altra dimensione, nell'aldilà che si completa con la **resurrezione**.

Per i seguaci del **sufismo islamico** del XII secolo la rosa è simbolo di un percorso metafisico verso la trasformazione profonda della coscienza. Nei **tantra indù** trova il suo corrispettivo orientale nel **Fior di loto dai mille petali** e rappresenta il grado più elevato della bellezza, la purezza del divino che in una prospettiva più ampia può appunto essere **associato alla “rosa mistica”** la quale rappresenta l'apertura dei “chakra” i centri energetici del corpo.

Per quanto riguarda più in particolare la letteratura, **il poeta e mistico musulmano Sa'di** (1184 – 1291) nella sua opera **“Il Roseto”** definisce il giardino delle rose come il “luogo dove si raggiunge il più alto grado della contemplazione”.

Intorno al 1237 **Guillaume de Lorris** compone il **Roman de la Rose**, completato successivamente da **Jean de Meung** tra il 1275 e il 1280, poema allegorico in



cui il protagonista ha come obiettivo la **conquista della "rosa"** simbolo del sesso della donna amata e dell'amata stessa; il siciliano **Cielo (Ciullo) d'Alcamo**, considera allo stesso modo la conquista della donna amata nel famoso poemetto scritto in forma di "contrasto" **Rosa fresca aulentissima**, databile tra il 1231 e il 1250.

Inoltre, la **Candida Rosa** nel **Paradiso dantesco** è un anfiteatro a forma di sedili su cui stanno assise le anime dei beati.

Nel Medioevo si diffonde l'uso di offrire una **"ghirlanda di rose"** alle statue della Vergine Maria e da ciò deriva la denominazione della preghiera del **"Rosario"** a lei dedicata divulgata ad opera di diversi ordini monastici, che nella sua forma definitiva di 50 Ave Maria divise in cinque decine, si consolida nel XVI secolo con l'approvazione del Papa Pio V in seguito alla vittoria di Lepanto del 1571 contro l'impero ottomano ottenuta, secondo il Pontefice, per intercessione di Maria.

Durante il Rinascimento la **Rosa** assume un ruolo centrale, **simbolo dell'amore cortese**, come lo ritroviamo nelle opere del **Poliziano**, di **Lorenzo de' Medici** e del **Boiardo**. La Rosa è identificata con l'ideale femminile di bellezza spirituale che spinge l'uomo al perfezionamento interiore.

Nel romanzo **"Il Piccolo Principe"** pubblicato da Antoine de Saint Exupéry nel 1943 la **Rosa** ha un'importanza fondamentale nella trama, perché anche qui **rappresenta l'amore** e insegna al protagonista che **la bellezza di un legame deriva dal tempo e dalla cura** che vengono dedicati all'altro rendendolo unico e insostituibile.

Nei primi anni '70 del secolo scorso una canzoncina estiva intona **"chi vuole coltivare la sua rosa..."** e **"scommettiamo che lo so a chi darà la rosa..."**, ma il testo è del prof. **Roberto Vecchioni**, che evidentemente ben conosceva la simbologia di questo particolarissimo fiore a cerchi di petali con la parte centrale nascosta, tutta da scoprire.

Possiamo concludere che la **Rosa Mistica di Staffarda** da cui siamo partiti per questa ricerca e che ci ha portati a scoprire la simbologia legata a questo fiore ed alla sua rappresentazione indica in definitiva **la perfezione dell'Amore**, perché unisce il dualismo di **carnale e spirituale, di umano e divino**, contrastanti, ma costituenti una inscindibile unità e che fusi insieme **superano un dualismo egoistico**, nel quale il vero valore della "rosa" si sente con il cuore, perché l'amore non deve essere possesso, ma dono disinteressato.

BIBLIOGRAFIA:

Balestrino Piero – Piccoli tesori del Piemonte e della Valle d' Aosta Vol.2

San Fiorenzo – Bastia Mondovì – Adriano Antonioletti Editore

Vecchioni Roberto – Donna Felicità

SITOGRAFIA:

www.Elisabethmantovani.com

www.la.compagniadellerose.com

Luglio 2026